

Rote Rosa e l'inganno (del) capitale

Opera allegorica in versi in 3 atti di Devana

**contributi dalle “Lettere” di Rosa Luxemburg e
da “La scoperta della libertà” di Rose Wilder**

Edizione dell'Autrice

Con immenso piacere Edizione dell'Autrice, testata che nei primi anni Duemila ha dato il via di nome e di fatto all'autoeditoria consapevole e continuativa, ospita questa nuova opera in versi di Devana che fa seguito alla prima dedicata a Christine de Pizan, musicato da Carlotta Ferrari. Vale ben ricordare che Devana, conosciuta anche come scrittrice, viaggiatrice e creatrice della Scuola delle Donne®, è laureata in economia e che, avvalendosi anche dei fondamenti di questa disciplina, l'ha da tempo riformulata nel testo "EkoNomia. Il futuro senza denaro", gettando le basi per una lettura illuminante e corretta delle opere lasciateci in quest'ambito dalle antenate che, come Rosa Luxemburg, ci hanno preceduto.

Antonella Barina

Prologo

Rosa Luxemburg siede su un piccolo sgabello nel minuscolo giardinetto che è riuscita a ricavare sotto la finestra della sua cella in carcere. Osserva la natura che rinasce in primavera. È mattina e le prime api ronzano sui fiori appena nati. Rosa osserva le api che stanno bottinando e parla al giardino

Rosa

Oh santa Vita che ritorni verde
di sol dorato un giro dopo l'altro
e riporti la linfa e la speranza
di un nuovo ciclo di cibo e di calor.

Api

mmmmmmmmmmmmmmmmmm

Rosa

In questo giardinetto che alla Vita
risponde timido da sotto la mia cella
cantiamo insieme la gioia del ritorno
della tiepida stagion su campi e orti

Api

mmmmmmmmmmmmmmmmmm

Rosa

Sorelle api che bottinando i pollini
Rifornite alveari e fecondate fiori
Insegnatemi la naturale economia
Che ad ogni vivente garantisce cibo

Api

mmmmmmmmmmmmmmmmmm

Rosa

La Grande e saggia Madre di noi tutte
La Natura che sempre si rigenera
Produce tutto ciò che a noi occorre
Ed equamente lo distribuisce
Cosicché noi sempre s'abbia il giusto
Per viver nella gioia ed abbondanza
Senza recinti né debiti né sprechi
Nella pacifica e perfetta comunità

Api

mmmmmmmmmmmmmmmmmm

Giungono in visita, senza passare dalla porta del carcere, Maria Montessori e Marie Curie che siedono accanto a Rosa sull'erba e le chiedono di raccontare come arrivò a comprendere l'Inganno Capitale.

Rosa

Sorelle mie, sedete sulla giovane erbetta del minuscolo giardino, che la secondina compiacente mi ha permesso seminare sotto il muro della mia cella. Qua trascorro il mio tempo giornaliero all'aria aperta osservando la perfetta economia della natura. Questo <è il mio terzo Natale in gattabuia, ma non fatene una tragedia. Sono calma e serena come sempre. Ieri sono stata a lungo sveglia – non riesco ad addormentarmi prima dell'una, però devo essere a letto già alle dieci – così, al buio, i miei pensieri vagano come in sogno. Ieri dunque pensavo: quanto è strano che, senza alcun motivo particolare, io viva sempre in un'ebbrezza gioiosa. Me ne sto qui, ad esempio, in questa cella oscura, sopra un materasso duro come la pietra, intorno a me nell'edificio regna come di regola un silenzio di tomba, sembra di essere rinchiusi in un sepolcro: me ne sto qui distesa, sola, in silenzio, avvolta in queste molteplici e nere lenzuola dell'oscurità, della noia, della prigionia invernale, e intanto il mio cuore pulsa di una gioia interiore incomprensibile e sconosciuta, come se andassi camminando nel sole radioso su un prato fiorito. E nel buio sorrido alla vita, quasi fossi a conoscenza di un qualche segreto incanto in grado di sbugiardare ogni cosa triste e malvagia e volgerla in splendore e felicità. E cerco allora il motivo di tanta gioia, ma non ne trovo alcuno e non posso che sorridere di me. Credo che il segreto altro non sia che la vita stessa; la profonda oscurità della notte è bella e soffice come il velluto, a saperci guardare. In questi momenti penso a voi, a quanto mi piacerebbe potervi dare la chiave di questo incanto, perché vediate sempre e in ogni situazione quel che nella vita è bello e gioioso>. (Dalla lettera di Rosa Luxemburg a Sonja Liebknecht)

Marie Curie

Come Marie Curie trascorsi anni

A rimestar sostanze radioattive

E sempre cercai mondi invisibili

Negli atomi che sapevo fin da bimba

essere minuscole galassie di vita.

Cercai fino a scoprir polonio e radio

forza dell'energia ancora selvaggia

Ma non potei protegger l'opra mia

Dal lucro avido del capitalismo

Maria Montessori

Io pure sorelle fuggii dalla mia patria

La bella Italia culla di arte e genio

Il grande “maschio” che si disse duce

Volle dal mio Metodo Montessori

profitto trarre e lustro

per sé e per i suoi schiavi

Educavo alla pace l’infanzia derelitta

A me affidata e questo vidi

con grande gioia: che essa ricordava

spontaneamente la sua divina essenza.

Le tre donne

Tener la propria opera al sicuro

Dalla patriarcale manipolazione

È la battaglia che tutte noi affrontammo

Per dare al mondo la nostra visione:

economia natural, mondi invisibili

e della vera pace in cuor memoria.

L’economia naturale della vita,

l’innato istinto alla condivisione,

giace nella memoria delle nostre cellule.

Dal mostro avido che è il capitalismo

le anziane sagge che guidan le tribù
proteggono, coi loro canti e fuochi,
l'arte distributiva delle donne

Atto 1

Scena 1

Rosa bambina, costretta a letto da una malattia all'anca mal diagnosticata che la renderà zoppa, di nascosto dalla madre insegna alla domestica a leggere

Domestica

Padroncina mia adorata, Rozalia,
sapete che la signora vostra madre
non desidera che voi perdiate tempo
ad insegnarmi la scrittura, né che io
lo sottragga alle faccende che mi danno
vitto e alloggio in questa casa

Rosa bambina

Zitta tata, non opporti a me
Scrivere e leggere son strumenti
di libertà e dignità, che per diritto
di nascita appartengono agli umani;
non posso oltre tollerar vederti curva
con mani gonfie e rosse di bucato
ogni lavoro è nobile, concordo,
ma prima ha da venir l'autocoscienza.
Anche mia madre dovrà pur vedere
quant'è prezioso il tuo lavoro qua

e cominciare ad apprezzar l'affetto
che lo accompagna, la gentilezza e la tua lealtà

Madre di Rosa

Bambina ancora insisti in questo vezzo
di istruir la servitù a pensare...
come facesse differenza per lessare
patate e cavoli, sbiancar lenzuola
o dalla stufa portar via la cenere

Rosa bambina

Fa differenza madre e lo sapete
Non v'è creatura che stia più in basso o in alto
Se un mondo giusto ed equo noi vogliamo
Dobbiamo dar ad ogni donna o uomo
che calchi questa generosa terra
pari strumenti e dignità

Le tre donne

Domestica: mi pare che la mente mia si espanda

Rosa: Madre natura è sempre giusta ed equa

Madre: ordine e casta reggono la società

Domestica: lavoro da quando ero una bimba

Rosa: sia onore a chi lavora con il cuore

Madre: temo il tuo istinto figlia e le tue idee

Domestica: giusto che chi lavora sia onorata

Rosa: un mondo felice, sano e senza caste

Madre: basta Rozalia, lo dirò a tuo padre

Rosa bambina

Un giorno madre, tra non molti anni
io imparerò dal mondo naturale
che chiunque aver può le rose e il pane.
Io troverò la via per istruir la gente
e se non sarà qui io me ne andrò
e cercherò ovunque fino a quando
giustizia e pace incontrerò per via.

Scena 2

Rosa diventa una giovinetta, studiosa e intelligente. Fugge dalla Polonia nascosta in un carro. Insieme a lei viaggia Marie Curie che a sua volta fugge dalla Polonia. In viaggio Marie racconta la sua intuizione sul polonio. Rosa va verso Berlino e Marie verso Parigi

Rosa

Tu pure fuggi dalla tirannia sorella?
Prendi... pane e formaggio
della mia scorta e un po' di vino.
Sei pallida e stanca e fredde le tue membra

sento sotto il mantello, come pure le mie.

Mangia un po', bevi e dividi con me

la mia coperta, la sciarpa e il manicotto.

Marie Curie

Sia benedetta la tua offerta. Grazie.

Partii in fretta senza preoccuparmi

di portar meco cibo o bevanda

tanta fu la premura di scappar

che mise le ali ai piedi miei, ma ora

neanche al confine senza il tuo panier

sarebbe giunto vivo il corpo mio.

Rosa

Anch'io fuggo dalla tirannia.

Di nascosto studiare mi toccò.

Ma ora più non posso alla mia anima

negar il nutrimento e l'incontro

di donne e uomini che voglian come me

rifare il mondo con più giusto metro

di uguaglianza bellezza e parità

Marie Curie

Io pure fuggo dalla tirannia.

Polonia amata e sottomessa a chi

nega il più elementare dei diritti:
la madre lingua parlar nelle scuole.
Io pure studiai di nascosto e istitutrice
fui presso ricca prole, permettendo
a mia sorella di sposarsi a Parigi.
Ora che lei è sistemata io posso
al fin raggiungerla e il mio sogno
coronar: studiar le scienze alla Sorbona
e i minuscoli mondi detti atomi
indagar nella pechblenda.
Da che, bimba, ricordo aver pensato,
questa certezza mi accompagna:
che quel che ospita la vita umana
non sia il solo mondo sotto il sole.
Ma per poter questa visione dimostrar
occorron strumenti che in Polonia
non esistono e comunque non potrei
avervi accesso io femmina.

Rosa

Viaggiamo ora sopra questo carro
che ci trasporta al freddo e all'acqua,
finché saremo giunte al bivio del destino.
io andrò verso Berlino ad incontrar
la gente mia della socialdemocrazia.

V'è nel mio cuor certezza che ci spetti
come viventi una dose di felicità
e voglio con selvaggia ostinazione
la parte mia trovare. E voglio
Scoprire come in terra riportare
la sana e naturale economia
che la Madre del Mondo ci assegnò
e come eliminar l'iniqua legge
dell'accumulazion che garantisce a pochi
la molta ricchezza e a molti il nulla.
È saldo il mio saper che noi abbiamo
in tempi antichi in gioia ed abbondanza
vissuto in pace insieme sulla terra
spartendo e consumando con rispetto
ciò che Madre Natura a noi offriva.
Prima che la rapacità del capitale
di pochi patriarchi corrompesse
il sacro destino della gente umana.
A quel tempo felice noi possiamo
con cuore e mente aperta ritornar

Marie Curie

Anch'io sento così, sorella mia
Nel sangue mi arde un fuoco di scoperta
che m'obbliga a donare all'uman genere

nuovi orizzonti e nuova luce senza
che mai si debba su essa speculare.
Come te anch'io sento la guida
che dal passato della storia umana giunge:
e mi spinge a riportar nel mondo conoscenza
che un tempo fummo forti e sapienti.
Possa tu a Berlino trovar chi
si ponga al tuo fianco nel servizio.
Così io pure a Parigi trovar spero.
Forse ci rivedremo un dì tra molti anni
e allora sarò io ad aver del cibo
e vino da offrirti e una coperta.

Scena 3

Rosa giunge in Germania dove incontra colei che diverrà la sua più grande amica e compagna di lotte: Clara Zetkin. In un caffè Rosa spiega a Clara la sua intuizione sul capitale eggregora dell'avidità e Clara le racconta la sua lotta femminista.

Rosa

Eccomi infine a Berlino. La gioia
Dell'imminente incontro mi pervade
con compagne e compagni di idee

la nostra casa l'internazional-socialismo
nella sua sede mi darà dimora.
E finalmente potrò scrivere
parlare studiare comprendere
il seme che da bimba nel mio petto
alberga, una consapevolezza antica
che la pace e l'abbondanza siano lì
così vicine da allungar la mano
e poterle toccar senza paura.
E che la proprietà e il capitale
sian ciò che rende gli uomini nemici.

Clara

Sei Rosa Luxemburg compagna? Sono Clara,
Zetkin fu il nome del mio sposo russo.
Mi mandano a riceverti ma prima
vieni a scaldarti un po' qua dentro,
caffè bollente berremo e parleremo.

Rosa

Grazie compagna Clara, sono stanca
del lungo viaggio e sporca ma non tanto
da non desiderar conoscer subito
coloro che con me cammineranno
la via per l'equità: il pane e le rose.

Clara

Devi saper che tra i nostri compagni
vigono ancor competizione e dispute:
combattere è degli uomini natura.

Io credo che alle donne spetti ora
organizzare la rivoluzione.

Le donne sono madri e per istinto
sanno far circolare beni in equità.

Per questo vivo e lotto, acché le donne
Abbiano, pari agli uomini, compagne,
voto, lavoro, libertà e giustizia.

Rosa

Invero mai pensai che le donne
potessero lottare per se stesse.

Io credo che l'intera razza umana
debba cercar la via con ogni mezzo.

Pace e abbondanza e per tutte
e tutti bellezza e danza ed allegria
di ogni guerra la fine, trionfi la vita.

Clara

Quando le donne liberate e coscienti
dei lor diritti, la testa alzeranno

e insegneranno ai loro figli a rispettarle
e a deprecare ogni violenza, allora
sì che avremo pace e bellezza. Le madri
con il latte nutriranno i figli
di rispetto equità e giustizia verso
la terra ed il creato. Ma ora andiamo
attendono conoscerti i compagni
e le compagne accoglierti tra noi.

*Rosa e Clara entrano nella sede dell'Internazionale socialista dove è in corso una
riunione e un festeggiamento. Rumori di voci e festa*

Coro

Leviamo i boccali al popolo
All'unione di tutte le forze
della rivoluzione artefici.
Giunto è il momento di rivendicare
giustizia rispetto e di fame la fine.

Atto 2

Scena 1

Rosa è stata arrestata insieme a Clara e ad altri socialisti. Nella sua cella, oltre al letto e al catino con la brocca per lavarsi, dispone di una scrivania, una sedia e ha il permesso di tenere alcuni libri e giornali che i suoi amici le fanno arrivare in carcere. Rosa scrive, ogni giorno, lettere e appunti sulle intuizioni che il molto tempo a disposizione nella solitudine della cella le lascia per riflettere. Ma la notte Rosa sogna e nel sogno la sua limpida coscienza le invia messaggi, visioni ispiranti e comprensioni sulla verità che si nasconde dietro la facciata illusoria. Una notte Rosa sogna un luogo meraviglioso...

Rosa

Che strano luogo è mai questo
giardino d'incanto e quell'albero
come il tetto di una cappella
che a raccolta chiama i devoti.
Linde e quiete casette di calce
con fiori nei vasi alle finestre
piccoli orti e donne pulite
operose attendono a faccende
o s'affrettan nei graziosi vicoletti ...
E tu chi sei, donna luminosa?

Marguerite Porete

Io sono Marguerite detta Porete,
e sono una beghina sorella Rosa,

e queste son delle beghine le case.
Noi siamo le donne che vivono libere
da sé provvedono ai propri bisogni
e bastano a se stesse in corpo e spirito.
E dimoriamo tra codeste mura
che delimitano i nostri quartieri
e dell'agire nostro non dobbiam
render conto a marito o abate.
Abbiamo scelto la libertà
l'onesto lavoro di mano o d'ingegno
l'opera scritta, al riparo dal mondo
e al sicuro nelle nostre casette

Rosa

Dunque sorella siete molte in questo luogo?

Matilde di Magdeburgo

Sono Matilde e ti rispondo io:
certi nostri quartieri cento sorelle
ospitano, altri mille e altri di più.
Per secoli le donne che non vollero
claustral o marital giogo sopportare
han scelto dimorar in queste case.
Ma la chiesa degli uomini aborrì
che donne libere pensassero e scrivessero

alte parole di grande saggezza.
E accesero le pire e inscenaron
i lor finti processi macchiati
di menzogne e oltraggiosa iniquità.

Rosa

Mi piacerebbe stare qui con voi.
Quanto vorrei su quest'erba verde
poter sedere e in silenzio raccolta
scrivere e leggere protetta
e dal vostro giardino benedetta.

Marguerite

Anche le nostre case profanate
dalla mano fur dell'uomo e del soldato.
Preoccupata dal numero di noi
che ogni anno aumentava e sfuggiva
al suo patriarcal controllo, la chiesa
arrestò tante beghine e con la forza
riottenne l'obbedienza e tuttavia
non sottomissione o silenzio.
I nostri scritti sopravvissuti
Il "Miroir" ch'io stessa vergai,
e i canti di Hadewijch e Beatrix,
di Matilde e Giuliana le rivelazioni,

persi non furono e svelaron
come le donne raggiungan alte vette
di mente e spirito se tutta per sé
hanno una stanza dove
corpo e intelletto lor siano protetti.
Vieni con me sorella ti mostro
dove e come viviamo noi beghine.
Vieni a conoscer le bianche casette
e il semplice di vita nostro stil.

Scena 2

Coro delle beghine

In sororal pienezza, in cerchio d'amore,
la nostra vita al buon servizio dedichiamo
il nostro cuore è felice della operosa
giornata e del sonno benedetto
dalla limpida coscienza. Abbiamo scelto
la vita libera dal control maschile.
Lavoro e preghiera son ciò che ci emancipa.
Lavoro e preghiera son ciò che vogliamo.
Felici di aiutarci e sostenerci
in comune mettiamo i nostri averi

di nostro lavor ci basta il frutto
poiché la vita sobria costa poco
ma nutre l'anima di gioia e il cuor di pace.
Ciò che è importante non può soldo comprare:
appagamento e spirito sereno.
Saper che ben si spende la giornata
è nostra maggiore remunerazione.

Rosa

Oh potessi fuor dalla cella tra voi stare
onorate donne che la via tracciaste
per chi come me la cerca fuori
dall'imbroglio che chiamano economia.
Di voi vorrei scrivere e testimoniare
di come avete dell'austerità fatt'arte,
come bisogni naturali col sano lavoro
soddisfacete creando in cuor letizia
e intorno pace ordine e diletto.

Marguerite

Ansia di uscir di cella non avere
sorella Rosa, poiché nella tua stanza
ancorché sia prigioniera sei al sicuro.
Quando infine verrai rilasciata
Sarà per essere assassinata.

I tuoi scritti sulla economia naturale
che denuncian chi specula e abusa
a morte ti condannano, come fui io stessa
arsa viva per aver secoli prima
scritto sull'anima e sul diritto suo
a cercare da sé la via divina.

Ma quando accadrà non sarai sola:
molte di noi che per aver pensato
furon punite, donne in un mondo d'uomini,
ti sosterranno ed il transito tuo
rischiareranno. Ma ora Rozalia
le mie sorelle ti accompagneranno
alla meditazione nella cappella.

Scena 3

Con il canto delle beghine ancora nelle orecchie, Rosa si sveglia nella sua cella ed elabora la teoria del capitale.

Rosa

Or so qual è il motivo della mia venuta
in questo tempo, in questo corpo.
In sogno la prova che attendevo

ho ricevuto: qual è il male del mondo?

Il capitale... il denaro e i mezzi accumulati
senz'altro scopo che creare altro denaro
e altri mezzi e ancora e ancora.

Non da godere in comune letizia
e per tutti abbondanza, ma di pochi
per ingrassar le borse e i ventri.

Quando la terra fertile, in principio
liberamente coltivata da tribù,
rubata fu a chi sopra vi era nato
per obbligarlo a un debito con cui
la sua stessa terra natia ricomparsi,
lì ebbe inizio la corruzione dell'economia.

Il meccanismo prestito-debito-confisca
aprì la via ad arricchire i pochi
ad opera di chi la buona terra
dissodava e coltivava e non per sé
traeva frutto ma per consegnarlo
a chi in altre macchine lo investe.

Ricchi sempre più ricchi creano il mostro,
il capitale divenuto vivente
e autonoma entità che altro denaro
chiede con cui saziar l'immenso ventre.

Allora invadon gli eserciti altre terre
e le consegnano al mostro per cibarsi.

Ecco del capitale l'accumulazione
che impoverisce la razza umana e
svuota l'anima di sogni e di virtù.

Entra la secondina e accompagna Rosa nel minuscolo giardinetto sotto la finestra
della sua cella che ricorda quello del beghinaggio visto del sogno

Secondina

Andiamo Luxemburg di aria è l'ora,
esci con me fuor dalla cella tua.
Nel giardinetto sotto la finestra
t'accompagno e volentieri osservo
come l'amor delle tue mani compie
il miracolo di dar vita nel carcere
alla terra di un giardino ove posar
lo sguardo e di verde gli occhi e il cuor
riempire scalzando tanto grigio
di mura e sbarre orrido color.

Per qualche tempo Rosa lavora la terra con una zappetta, strappando con le mani
alcune infestanti e accarezzando i petali dei fiorellini appena sbocciati.

Secondina

Rientriamo Luxemburg, che già t'attende
il direttore per darti annuncio
che sei libera. Scontata è la tua pena.

E so che tornerai alle battaglie
care al tuo cuore, incurante
se rischi la vita e la salute
nel declamare ciò in cui credi
che sia da piazza o da pagina stampata.
Addio compagna coraggiosa!!
Mai più vedrò qua dentro tanta luce
e un cuor più grande alla causa
umana interamente votato.

Atto 3

Rosa viene rilasciata, torna a casa e predica in piazza contro la guerra. Accanto a lei Maria Montessori, che a sua volta dovette scappare dall'Italia, aggiunge qualcosa sull'educazione alla pace.

Rosa

Appena ieri per me si aprirono
le porte del carcere e già oggi
qui sono davanti a te mia gente
in questa piazza a parlar con te.
Stanno avviando l'Europa alla guerra
sinistre e destre convergono qua
a dirvi che uccidere dovete
per difendere la patria, ma è un inganno.
Il capitale andrete a difendere
di coloro che vi armano.
Non dovete combattere, non fatelo,
 giammai in guerra scenderemo.
Fratello contro sorella non può essere,
non permettete che vi armino ora.
La guerra è perdita per chiunque.
Solo guadagna chi sulle macerie
specula per ricostruire, o un tiranno
sostituire con un altro per far credere

al popolo che qualcosa sia cambiato.

Applausi

Maria Montessori

Brava sorella questo è parlare.

Io pure nel mio metodo da sempre
sostenni che alla guerra e al conflitto
sin dall'infanzia ci addestrano,
e alla competizione e delazione.

La pace ci fan credere che sia
solamente tra due guerre un intervallo.

A bimbi e bimbe invece va insegnato
in pace a viver ripartendo i beni,
senza recinti e senza proprietà.

Soltanto allora la parola guerra
perderà senso fino a scomparire
dalle nostre memorie cellulari.

Rosa scende dal palco e si avvicina a Maria Montessori

Rosa

Sorella amata voglio che tu sappia
che il partito abbandonai e vado sola.

Stanca sono di uomini paurosi

che ora hanno il potere e conservarlo
pretendono tradendo i principi.

Sola preferisco seguire in ciò che credo
che sia la gente a fare la rivoluzione
non il partito divenuto dogma.

Un giorno il popolo si sveglierà,
di esser forte si ricorderà
e di potersi ribellare ad ogni giogo
e libero vivrà in pace e gioia.

La lega spartachista ho creato:
Spartaco si pose degli schiavi a capo
ed al giogo di Roma si ribellò:
sia lui il nostro ispirator e guida
nei mesi bui di armi e di dolor.

Poliziotto

Luxemburg Rosa ti dichiaro in arresto.

Basta con queste parole di anarchia!!

L'ordine va mantenuto con la forza!!

La guerra è necessaria il potere
della nostra nazione a preservar.

Tu sei pericolosa poiché inciti
il popolo alla disobbedienza!!

Meglio sarebbe stato coi compagni
tuoi del partito rimaner e zitta stare

accettar compromesso e vita salva.

Uno sparo e il corpo di Rosa è gettato nell'acqua

Mentre il corpo di Rosa assassinata affonda nel fiume, la sua coscienza ancora vigile galleggia e incontra quella di Rose Wilder che 30 anni dopo, nel suo trattato "La scoperta della libertà", raccoglierà l'eredità di Rosa. Rose getta nell'acqua delle rose, simbolo di quella bellezza che insieme al pane Rosa desiderava per tutta l'umanità e simbolo del nome di entrambe.

Rose Wilder

Qualcuno ha detto che quelli che non credono nella guerra sono materialisti, che vogliono proteggere la loro persona e i loro beni, mentre la guerra purifica, la guerra è spirituale. Questi sono coloro che credono che l'Autorità, come un dio controlli tutti gli esseri umani, questa credenza è la causa della guerra. Ma non è così: sono gli individui a controllare se stessi, anche se rifiutano questa responsabilità. I popoli si sono fatti la guerra quasi ininterrottamente per sei mila anni: sotto qualsiasi forma di governo solo un anno ogni quindici siamo stati in pace. La storia è uno spettacolo di miliardi di esseri umani senza cibo, senza vestiti, senza ripari se non quelli che la loro mente può immaginare e le loro mani realizzare. Nessuno di loro potrebbe vivere se l'energia umana non combattesse incessantemente i cataclismi naturali; nessuno potrebbe vivere senza l'aiuto della comunità. Eppure essi usano la loro energia per uccidere i loro simili e per distruggere il cibo e il riparo da cui dipende la vita umana. È un suicidio. La guerra non uccide solo gli individui, ma attacca la radice stessa della sopravvivenza umana distruggendo i beni materiali da cui essa dipende. La guerra è una negazione attiva della vita e della libertà. La guerra nasce dall'ignoranza dell'individuo sulla propria natura, dal fatto che egli attribuisce la responsabilità della propria vita a una divinità superiore che immagina esista al di fuori di lui e che lo controlla: la RAZZA, la NAZIONE, lo STATO, l'AUTORITÀ.

Ma la guerra non esiste in sé, essa si serve dell'energia umana: ogni volta che un gran numero di individui (chiamati "nazione" o "razza" o altro) va in guerra, ci va perché è disposto a farlo poiché nessuno può essere obbligato a uccidere.

Coro delle donne

Grazie Rote Rosa per averci
con chiarezza detto che la guerra
è l'inganno che sostiene il capitale.

Poiché l'avidità fuori controllo
eggredora è divenuta e solo chiede
di continuare a rimpinzarsi sempre più
dell'energia umana tolta a usi
che beneficio portano all'umanità.
Marie e Maria, Rose e Rosa e Margherita
donne di gran coraggio e illuminate
noi vi riconosciam maestre e vi affianchiamo
nel cammino che rivela verità.

FINE

**Edizione dell'Autrice, Suppl.11 al n.100, Collana Cronache
della Terra Antica, Venezia 2023. Iscr. Trib. Venezia
n.1503 del 10/3/2005. Dir. resp., prop., edit. A.Barina,
S.Croce 1892/B, Venezia. Rote
Rosa e l'inganno (del) capitale © Devana**

